



UN LAVORO PER TUTTI

Dialogo su esperienze, sfide e speranze nel mondo del lavoro

A CURA DI CATERINA MALACRIDA

Llavoro non è una condanna, ma il senso della realizzazione dell'uomo. Non è solo un mezzo di sussistenza, ma un atto creativo, un motore di dignità. È ciò che dà forma all'identità, che trasforma le difficoltà in opportunità, che costruisce il futuro. È con questa visione che si è aperto *"Un lavoro per tutti"*, il convegno promosso da **Confindustria Como** e **Cometa**, che ha riunito oltre 300 persone al **Teatro Sociale di Como**. A dare il via alla serata, **Erasmus Figini**, co-fondatore di Cometa, nonché stilista e interior designer, e **Francesco Pizzagalli**, Vicepresidente vicario con delega alla sostenibilità di Confindustria Como, con un messaggio potente. "Abbiamo confuso il bene con i beni", ha affermato Pizzagalli, sottolineando la necessità di un cambiamento radicale: le aziende non possono più essere semplicemente soggetti economici con una responsabilità sociale, ma devono riconoscersi come soggetti sociali con una responsabilità economica. In un mondo in continua evoluzione, il capitale umano non è più un'opzione: è l'unico vero investimento per il futuro.

"Se non si investe nelle persone, non c'è futuro", ha aggiunto. Ma investire nelle persone significa anche riscoprire il significato profondo del lavoro, quel legame indissolubile tra scuola e impresa che permette all'io di strutturarsi, di crescere, di trovare la propria strada. E significa anche, come ha ricordato il Vicepresidente di Confindustria Como, affrontare questo momento storico con il giusto spirito: "Questa è una stagione difficile, ma è anche la stagione del coraggio. È fondamentale avere cuore e mettere l'anima nelle cose che si fanno". Dopo il monologo interpretato dall'attore **Marco Cavalcoti**, tratto da *Il denaro* di Charles Péguy, si è aperto il dibattito con una tavola rotonda moderata da **Diego Minonzio**, direttore de *La Provincia*. Sul palco si sono confrontati: **Sandro Veronesi**, imprenditore e Presidente di Oniverse (nuovo nome del Gruppo Calzedonia), gruppo che comprende numerosi marchi nel mondo del fashion, del food&wine e, più di recente, dello yachting con Cantieri del Pardo; **Marco Bentivogli**, attivista e sindacalista di spicco, già segretario generale della

FIM-CISL e oggi coordinatore nazionale di Base Italia, con una lunga esperienza nelle politiche di innovazione industriale e del lavoro e **Julián Carrón**, rinomato teologo e linguista, professore di Teologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, noto per la sua visione filosofica ed esistenziale sul ruolo del lavoro nella costruzione dell'identità personale. Tre prospettive diverse accomunate dalla necessità di comprendere e governare i profondi cambiamenti in atto nel mondo del lavoro. Diego Minonzio ha poi portato il confronto sui temi più attuali: l'inverno demografico, lo smart working, la cultura woke (termine usato per indicare una sensibilità verso le ingiustizie sociali e altre forme di discriminazione) e le politiche assistenziali. Questioni che oggi toccano da vicino le imprese, alle prese con la difficoltà di reperire e trattenere personale, ma anche i giovani, che faticano a trovare realizzazione nelle proprie aspettative lavorative. A complicare il quadro è la **crisi demografica**, ha sottolineato Sandro Veronesi: "La risorsa più importante di un'azienda sono le persone. Costituiscono il suo maggior valore. Anche per questo la scuola non deve preparare al lavoro, ma deve formare le persone. L'entusiasmo, insieme alla voglia di fare, oggi è la priorità, alle competenze specifiche poi dovranno provvedere le aziende. In questo senso anche i genitori hanno grandi responsabilità, essere troppo protettivi è sbagliato". Sulla **centralità della for-**

mazione è intervenuto anche il direttore Minonzio, citando Montanelli: "La scuola dovrebbe insegnare un metodo". Un concetto ripreso da Julián Carrón, che ha evidenziato come "senza metodo non si trattiene nessun insegnamento né esperienza. Tutto dipende dalla reattività". In merito a questo, Marco Bentivogli ha sottolineato come "la scuola e la formazione siano gli ambiti che più resistono al cambiamento", con programmi didattici rigidi e metodi di apprendimento uniformi che spesso non rispondono alle reali esigenze del mercato. In un'epoca in cui la tecnologia e le competenze digitali sono sempre più centrali, la necessità di un aggiornamento dei percorsi formativi è diventata impellente. "Non esiste nessun aspetto della condizione umana che stia cambiando così velocemente come il lavoro - ha aggiunto -. Questo rende necessario un nuovo patto tra aziende, scuola e famiglie, perché il cambiamento non si può affrontare da soli". Il dibattito si è poi spostato sulla cultura woke, con una critica al rischio di svuotare il senso profondo dei valori fondamentali per la tutela delle persone più fragili. Esasperare una retorica sui diritti senza una solida base di significato e responsabilità, è stato detto, rischia di allontanare il mondo del lavoro da ciò che davvero conta: il valore umano, la crescita individuale e collettiva, l'inclusione autentica. A chiudere la serata, l'intervento della Ministra per le Disabilità e la Famiglia, **Alessandra Locatelli**, che ha posto



Da sinistra, Julián Carrón, Marco Bentivogli, Sandro Veronesi, Diego Minonzio, Alessandra Locatelli, Alessandro Mele

l'accento proprio sul tema dell'**inclusione**, ricordando come oggi in Italia siano circa 13 milioni le persone con difficoltà temporanee o permanenti nell'interazione con l'ambiente circostante. "L'inclusione non è una questione di numeri, ma di sguardo. Dobbiamo imparare a vedere le potenzialità delle persone, non i loro limiti", ha affermato, sottolineando come l'accesso al mondo del lavoro rappresenti ancora una delle sfide più complesse per chi vive una condizione di fragilità. I dati parlano chiaro: **oggi il tasso di disoccupazione generale è intorno al 6%, ma per le persone con disabilità sale al 20% e per chi ha una disabilità intellettuale arriva al 70%**. Un problema che non riguarda solo le persone direttamente coinvolte, ma l'intero sistema economico e produttivo. "Non possiamo permetterci di sprecare talenti e risorse. Le

aziende devono essere parte attiva di questo cambiamento, creando ambienti di lavoro accessibili, valorizzando le competenze e costruendo percorsi di inserimento concreti", ha proseguito la ministra, ribadendo che una società veramente inclusiva è una società in cui tutti possono contribuire con il proprio talento e la propria unicità. Il mondo delle imprese, delle istituzioni e della formazione deve fare squadra per trasformare le barriere in opportunità, non solo con misure assistenziali, ma con strategie che puntino alla vera inclusione lavorativa. Come ha ribadito

"Il lavoro genera valore, il lavoro è creatività, dignità"

Alessandro Mele, Presidente di Cometa, "è necessario comprendere e decifrare il nuovo approccio al lavoro per rispondere in modo efficace alle esigenze delle nuove generazioni", un approccio che non è solo un dovere morale, ma anche una scelta strategica per il futuro dell'economia. "Un'impresa che investe sull'inclusione è un'impresa più forte, più innovativa e più competitiva", ha concluso la Ministra Alessandra Locatelli, lasciando alla platea un messaggio di responsabilità e speranza. L'evento ha così sancito l'importanza di un dialogo costruttivo tra imprese, istruzione e famiglie per affrontare insieme le sfide del lavoro futuro. Come ha ribadito Francesco Pizzagalli, "il lavoro genera

valore. Il lavoro è creatività, dignità". Ma perché questo valore possa esprimersi appieno, serve visione, coraggio e un impegno

collettivo che metta al centro le persone. Solo così il lavoro può diventare qualcosa di più della semplice produttività: può essere il motore di un cambiamento reale, l'eredità più preziosa per le nuove generazioni. E in fondo, come ha sottolineato Julián Carrón, "Questa è una stagione sfidante, ma la cosa bella è che è per tutti. Siamo tutti davanti alla stessa sfida". Una sfida che richiede **consapevolezza, responsabilità e soprattutto un'azione condivisa**, perché il lavoro, se costruito con passione e condivisione, non è solo un diritto, ma un'opportunità di crescita per tutti.



Francesco Pizzagalli ed Erasmo Figini